



La Ue prepara una legge ma le banche sono contrarie. Andamento contrastato delle Borse

# L'asse franco-tedesco alla prova



Foto Ansa

**Vertice a due:** il presidente francese Nicolas Sarkozy e il cancelliere tedesco Angela Merkel prima della conferenza stampa congiunta alla fine del loro incontro ieri all'Eliseo

Crack di Lehman Brothers. Il Pd porta in Parlamento il caso degli operatori non qualificati che perdono tutti i loro risparmi. Interpellanza urgente firmata da oltre trenta deputati democratici, in aula Tremonti ci manda uno dei suoi sottosegretari più fidati: Cosentino. Viene letta una relazione preparata dagli uffici che passerà alla storia della Camera per quanto fosse incomprensibile. Lo stesso Cosentino alle prese con temi non proprio in linea con le sue competenze, si arrende. Accade nell'autunno 2008 e la scena si ripete nel gennaio 2009 sempre in Aula. Protestiamo con Tremonti, ma come spesso gli succede non risponde. Ultima legge finanziaria prima della riforma che la trasformerà in legge di stabilità.

Siamo alla fine del 2009. Il Pd torna alla carica e chiede la tassazione sulle transazioni finanziarie e l'imposizione sulle rendite al 20%. Entrambe vengono respinte al mittente dall'allora vice ministro Vegas, oggi presidente Consob.

Gennaio 2010, il Pd torna alla carica con una nuova interpellanza urgente nella quale chiede espressamente al governo italiano di farsi promotore di una richiesta in Europa per il divieto assoluto di vendita allo scoperto. Il no del governo è netto. Alcuni mesi dopo la Merkel lo chiederà per la Germania, ma otterrà un no da parte di Sarkozy e altri (e tra gli altri c'era anche l'Italia).

Autunno 2010. Il Pd con un *question time* chiede al ministro dell'Economia conto della situazione dei mercati finanziari e se, vista la situazione generale, intendesse sostenere le proposte dell'opposizione sulla tassazione di rendite e transazioni. In Aula risponde il ministro Vito, che come accaduto per Cosentino, legge una nota degli uffici. Il risultato è sempre lo stesso: no.

Arriviamo al 2011, di manovra in manovra il super ministro dell'Economia assicura ogni volta che sarà l'ultima. Noi gli facciamo pre-

sente che non sarà così. Anche autorevoli opinionisti (oggi smemorati) sostengono che la manovra di primavera va benissimo. È l'ultima per tutti. Non sarà così. Ci sarà quella estiva fatta in una settimana e ora quella ferragostana che passa per essere "l'ultima delle ultime". Noi, non ci arrendiamo e torniamo alla carica.

Primavera 2011, depositiamo una nuova proposta di legge: questa volta primo firmatario Bersani, chiediamo la tassazione sulle transazioni finanziarie. Non risponde nessuno. Nei dibattiti in Aula e in Commissione bilancio ci dicono che non è conveniente, che tassare le transazioni finanziarie farebbe scappare i capitali, come del resto vietare le vendite allo scoperto. Poi arrivano le telefonate tra la Merkel e Sarkozy per autorizzare la Bce ad acquistare i titoli dei Paesi in difficoltà e tra una telefonata e l'altra si decide anche di provare a vietare le vendite allo scoperto per un periodo limitato. E tutti approvano. L'Ita-

lia, attraverso la Consob, oggi guidata da Vegas, decide che si può fare. All'improvviso non eravamo noi ad aver detto sciocchezze per anni, "erano i tempi ad essere sbagliati", si dice così nei piani alti della finanza che attacca il carro dove vuole il padrone. Sempre all'improvviso, il ministro dell'Economia, meno "superministro" di qualche anno fa, ammette e inserisce in manovra, che forse tassare le rendite finanziarie al 20%, come ha chiesto il Pd decine di volte, non è poi così sbagliato.

Infine il 16 agosto. Ancora un vertice straordinario Merkel-Sarkozy. Una nuova decisione in emergenza, questa volta arriva l'ok alla tassazione sulle transazioni finanziarie. Finalmente. In Italia però viene accolta da tanti silenzi (dal ministro dell'Economia al mondo finanziario e bancario) e da tanta rabbia per il tempo perso.

*Coordinatore commissioni economiche, Pd Camera*